

# Economia & lavoro

Via Nazionale: «Difesa e civile separati per facilitare la privatizzazione». Fabiani incorpora 10 società

## L'Iri: Finmeccanica va divisa in due

Guerra dei nervi tra Finmeccanica e Iri. I vertici di via Veneto chiedono a Fabiani, che ha sempre difeso l'unità del gruppo, di riorganizzare le sue società in due comparti, separando il settore difesa da quello civile, per affrettare la privatizzazione di queste ultime. Intanto il cda di Finmeccanica incorpora dieci società del settore difesa e rende noto il bilancio '95, col quale torna in nero. Confermato per tutto il '96 Predieri all'Efim.

ALESSANDRO GALIANI

ROMA. Tra Iri e Finmeccanica è guerra dei nervi. Ieri a via Veneto l'Iri ha riunito il cda. All'ordine del giorno c'era appunto il piano di riassetto di Finmeccanica (di cui l'Iri è il maggior azionista col 60%), sulla base delle indicazioni della società di consulenza Mc Kinsey. La conclusione dell'Iri è che il gruppo presieduto da Fabiano Fabiani dovrà riorganizzarsi in due comparti, separando il settore difesa da quello civile (energia, trasporti e automazione) e mettendo in cantiere dimissioni per duemila miliardi. «Gli impegni obiettivi del piano», precisa una nota dell'Iri, «costituiscono la condizione necessaria per la privatizzazione di Finmeccanica».

### Settore civile in vendita

In sostanza l'indicazione è quella di dividere in due Finmeccanica, per poter vendere meglio le società del settore civile, le più importanti delle quali sono Ansaldo Trasporti, già quotata in Borsa, Eltag Bailey Process Automation, quotata negli Usa e Ansaldo Energia. Una vendita «a spezzatino». Non proprio, ma certo qualcosa di ben lontano da quella difesa dell'unità del gruppo che avrebbe voluto Fabiani, secondo il quale «Finmeccanica è un gruppo integrato».

Per capire meglio gli obiettivi dei vertici dell'Iri bisogna leggere con attenzione il comunicato nel quale si specifica che il nuovo modello organizzativo di Finmeccanica «dovrebbe consentire la totale separazione delle attività della difesa e dell'aerospazio, da organizzare con strutture operative a carattere divisionale ed in prospettiva anche in forma societaria, dalle attività civili già oggi articolate in forma societaria ed orientate alla possibile presenza di terzi nel capitale». E ancora: «Tale assetto organizzativo, che tiene conto delle sinergie esistenti all'interno di ciascuno dei due comparti, consentirebbe di meglio perseguire il processo di privatizzazione anche attraverso alleanze strutturali con i principali operatori nei settori».

In pratica l'Iri vede dentro Finmeccanica due core business distinti: la difesa e il civile. E questo contrasta con la visione unitaria di Fabiani. Inoltre il gruppo di via Veneto preme perché nel settore civile entrino nuovi soggetti e questo viene considerato un atteggiamento ambiguo dalla Federmeccanica, che ha già quotato le principali società del settore civile.

Sempre ieri il cda di Finmeccanica ha approvato il bilancio '95. Il gruppo è tornato in nero. L'utile netto consolidato è stato di 40 miliardi contro i 52 del '94, mentre l'utile della capogruppo è stato di 6 miliardi contro una perdita di 25 miliardi dell'anno precedente. Il cda ha anche deliberato l'incorporazione in Finmeccanica di una serie di società del settore difesa: Alenia Spazio, Augusta, Oto Melara, Alenia Eltag Sistemi navali, Breda Meccanica Bresciana, Elicotteri meridionali, Augusta Omi, G.F. Sistemi Avionici e Officine Galileo. La Finmeccanica inoltre sottolinea «una tenuta dei mercati internazionale, che continuano ad accrescere il loro peso nella composizione dei ricavi (59% contro il 54% del '94)» e rende noto che «gli ordini acquisiti nell'anno sono cresciuti da 12mila a 14mila miliardi». Infine i mezzi propri sono saliti a 5mila miliardi, a fronte di un indebitamento finanziario che è passato da 4.400 miliardi a 4.875.

### Predieri resta all'Efim

Nel frattempo il commissario liquidatore dell'Efim, Alberto Predieri, è stato confermato nell'incarico dal ministro del Tesoro, Lamberto Dini, fino al 31 dicembre '96. L'incarico, che riguarda le società controllate direttamente e indirettamente dall'ente in liquidazione coatta amministrativa, era scaduto il 30 aprile scorso. A Predieri è stato anche riconosciuto un ulteriore compenso forfettario di 72 milioni per le società escluse dalla liquidazione coatta, tra cui Breda Ferroviaria, acquisita da Finmeccanica.



Fabiano Fabiani Blow up



## Pds-Dini E ancora polemica sulle nomine

ROMA. «Non è opportuno che questo governo proceda alla nomina dei vertici degli enti pubblici economici» ha dichiarato alla vigilia dell'assemblea della Bnl convocata per oggi, il responsabile economico del Pds, Giorgio Macciotta ed è subito polemica.

«Leggo un sacco di falsità sui giornali su questo. Se dovessi rispondere a tutto, dovrei passare il mio tempo a smentire le cose che leggo sui giornali» ha dichiarato ieri il presidente del Consiglio e ministro del Tesoro, Lamberto Dini. «Macciotta - ha aggiunto - ha informazioni false».

Una risposta che non è piaciuta a Botteghe Oscure. Immediata la controreplica. «Sarebbe stato utile - ha spiegato Macciotta - se Dini avesse spiegato almeno una delle falsità da me dette, bastava che ne indicasse una dicendo, contemporaneamente, la sua verità». «Noi - ha aggiunto l'esponente della segreteria del Pds - abbiamo posto il problema dell'assunzione di responsabilità della nuova maggioranza e quindi, da un punto di vista costituzionale, di maggiore trasparenza del potere. Oggi - ricorda - siamo in una zona d'ombra in cui il Governo uscente si fa interprete del governo votato e non ancora eletto. Si tratta di una ambiguità del quadro istituzionale». E Macciotta ribadisce: «Su Bnl ed Eni prendiamo atto che ci sono state proposte che riguardano uomini e assetti di potere». Nonostante questo, «non c'è dissenso» - afferma - su Sarcinelli e Croff.

Secondo alcune indiscrezioni la soluzione prospettata, infatti, è quella di una riconferma da parte dell'assemblea straordinaria della Bnl convocata oggi di Mario Sarcinelli alla presidenza, dell'amministratore delegato Davide Croff e di quasi tutto il cda, mentre verrebbe congelata la designazione di un secondo amministratore delegato.

Per Macciotta per il futuro le strade dovranno essere altre. Così il quadro di comando delle altre due «grandi» in attesa di rinnovo, Stet ed Enel, sarà scelto in base «alle funzioni e al mandato che sarà affidato al consiglio di amministrazione».

Da Palazzo Chigi in serata è arrivata un'altra precisazione: il governo ha provveduto ad effettuare solo le nomine indispensabili, la cui mancanza avrebbe potuto provocare problemi di funzionamento e di gestione per enti e società.

L'uscita del Pds, comunque ha colto nel segno, facendo aprire fra le forze politiche un dibattito vivace. «Aspettare qualche giorno nel decidere le nomine non cambia nulla» ha dichiarato il senatore leghista Vito Gnudi. Più cauto Beniamino Andreatta (Ppi): «c'è il problema di trovare la giusta misura». D'accordo con il rinvio l'esponente Nerio Nesi, neo parlamentare ed esperto economista di Rifondazione e il senatore di An Maccarini.

## Pensioni di nuovo nel mirino

La Ragioneria propone nuovi tagli a quelle di anzianità Ma Ulivo e governo Dini smentiscono: nessuna stangata

ROBERTO GIOVANNINI NAUL WITTENBERG

ROMA. Non sono mancate, come ci si poteva attendere, le reazioni alle anticipazioni sulle possibili misure predisposte dalla Ragioneria dello Stato per una manovra da 15-20.000 miliardi nel '96. I prospettati rincari di ticket e farmaci, in particolare, hanno sollevato aspre proteste, mentre anche da Cgil-Cisl-Uil è arrivato un secco all'erta a interventi sullo stato sociale. Il governo Dini non conferma né smentisce le indiscrezioni, mentre dall'Ulivo e dall'entourage di Prodi si fa sapere che il menu della manovra alla fine sarà molto diverso e meno traumatico. Intanto, però, nelle schede che il Ragioniere generale Andrea Monorchio ha sottoposto a Dini compare anche un pesante intervento sulle pensioni, da attuare (teoricamente) nella prossima legge Finanziaria alla quale la manovra '96 dovrebbe essere collegata nell'impostazione.

### «Transizione più veloce»

«Ridurre il periodo della transizione» dal vecchio al nuovo sistema delineato dalla riforma previdenziale dell'anno scorso. Un'idea che potenzialmente può scatenare una nuova fase di conflitto sociale, come ai tempi del governo Berlusconi. Nella riforma delle pensioni la

transizione «morbida» si realizza con due strumenti. Il primo, è che i lavoratori con oltre 18 anni di contributi vanno in pensione col vecchio sistema, i nuovi iscritti col nuovo, e a quelli con anzianità contributiva inferiore ai 18 anni si applica il «pro quota»: calcolo della pensione col vecchio metodo retributivo per l'anzianità di servizio progressiva, e per quella successiva alla riforma con il nuovo metodo contributivo. Accelerare la transizione su questo fronte significa applicare il «pro quota» anche per le anzianità superiori ai 18 anni. Misura che però darebbe risultati significativi in termini di risparmi solo fra una decina d'anni.

La seconda ipotesi è quella di accelerare la gradualità nel superamento delle pensioni di anzianità. Dopo un nuovo braccio di ferro con i sindacati, l'anno scorso si giunse a un compromesso: con 35 anni di contributi cresceva il requisito dell'età per andare in pensione, dai 52 anni nel '96-'97 ai 57 dal 2006 in poi. Ovvero, a prescindere dall'età, cresceva il requisito contributivo dai 36 anni nel '96-'98 ai 40 dal 2008 in poi, quando nessuno potrà più andare in pensione di anzianità e la riforma sarà finalmente a regime. Il progetto sottoposto a Dini è dunque quello di creare ulteriori

sbarramenti alle pensioni anticipate (come peraltro prevedeva anche il programma elettorale del Polo): più crudi i crescenti vincoli di età o di anzianità, più bruschi i passaggi da una soglia all'altra. Adirittura potrebbero saltare le cosiddette «finestre» per le pensioni di anzianità (con una minor spesa di 1.200 miliardi). E siccome quasi metà della spesa per pensioni dell'Inps se ne va in quelle di anzianità, qui si che il risparmio ci sarebbe, e pure consistente. Ma salterebbe pure il compromesso grazie al quale i sindacati conquistarono un fatidico consenso della base alla riforma.

Intanto, gli uomini di Dini cercano di rassicurare l'opinione pubblica. Il ministro delle Finanze Augusto Fantozzi spiega che per la manovra non è possibile aumentare le imposte in «modo brutale», perché questo non sarebbe tollerato dai cittadini. «Nessuno contesta - dice Fantozzi - che occorra intervenire per correggere i conti e che si registri a livello internazionale un rallentamento dell'economia». Più esplicito è il suo collega del Lavoro Tiziano Treu, che conferma come siano allo studio tagli sul fronte della sanità e delle pensioni di invalidità, mentre sembra inevitabile un blocco «più rigido» delle assunzioni nella Pubblica amministrazione.

Dal sindacato confederale, comunque, arriva un chiaro messag-

gio per Dini e Prodi: una nota unitaria di Cgil-Cisl-Uil dice no ai tagli per sanità, scuola e pensioni, e richiede un confronto sulla manovra con il nuovo governo non appena costituito. Adriana Ceci, responsabile per la sanità dell'Ulivo, definisce «incompatibile con qualsiasi manovra» i passaggi di classe dei farmaci ipotizzati, mentre per il Tribunale per i Diritti del Malato afferma con il segretario nazionale Teresa Petrangolini che «ci vuole coraggio o forse solo incoscienza a infierire ancora una volta sui cittadini».

### Politici preoccupati

E sulle prospettive dei conti pubblici molti sono i commenti dei politici raccolti ieri a Montecitorio. Per Fausto Bertinotti (Prc) non è necessaria una manovra come richiesta dall'Ue, mentre il popolare Beniamino Andreatta vuole una correzione «ampia e incisiva per dare ai mercati un segnale forte». Il piadino Vincenzo Visco concorda: «dobbiamo dare la certezza - afferma - che non c'è nessun rallentamento e nessuna velleità di rinvio». Per il forzista Antonio Martino Dini è stato reticente sulla situazione dei conti in campagna elettorale, mentre il suo collega Giulio Tremonti si dice certo che «Dini ha barato, per tutto un anno ci ha dato cifre incerte e poi addirittura le ha occultate».

«Se fa politica economica l'Autorità può diventare pericolosa». Ma il «Garante» respinge le accuse

## Antitrust: Guido Rossi attacca Amato

MICHELE URBANO

MILANO. L'Autorità Antitrust non deve fare politica economica, è «uno sconfinamento pericoloso». L'ex presidente della Consob e della Ferruzzi, Guido Rossi attacca e accusa. Senza peli sulla lingua.

«L'Autorità Antitrust - afferma - subisce tentazioni espansive. Tende a sostituirsi, in economia, al potere politico, esattamente come hanno fatto i magistrati: entrambi devono legittimarsi e invadono zone altrui, in economia come in politica».

E l'interessato non ha dubbi sugli effetti: «È uno sconfinamento pericoloso perché in una democrazia liberale, le cosiddette agenzie pubbliche, se sono indipendenti, non hanno alcuna competenza in questa materia».

### Botta e risposta

Risponde Giuliano Amato, presidente dell'Antitrust: «Utilizziamo la concorrenza come nostra bussola

perché vi sono effettivamente vuoti di potere».

### Luci e ombre

Insomma, secondo Rossi c'è il rischio che l'Antitrust assuma il ruolo di «magistratura economica». In altre parole l'attività dell'organo di garanzia della concorrenza presenta, per Rossi, «luci ed ombre» e tra quest'ultima «la più temibile è che questo organismo tecnico invece di attuare solamente una corretta politica della concorrenza, per ignoranza o impreparazione della nostra classe dirigente economica e politica, a quest'ultima soprattutto si voglia sostituire nella formazione della politica economica del Paese».

Un'analisi preoccupata a cui Amato risponde nell'intervento conclusivo. «Spazi di politica economica - ha affermato - li ha in realtà occupati, nei primi anni della sua giurisprudenza antitrust, la Commissione europea quando il suo criterio guida era l'integrazione eu-

ropea rispetto alla quale la concorrenza era uno strumento. Le principali, forse uniche, differenze che si riscontrano tra la giurisprudenza europea e quella italiana stanno proprio nel fatto che noi, utilizzando la concorrenza come nostra bussola e non come strumento in nome di un'altra bussola, non abbiamo mai soppesato con ragioni di politica industriale il rilievo concorrenziale o anticoncorrenziale di singole intese».

### Chi controlla i controllori?

La polemica è chiusa. Anche con Schlesinger, che aveva rilevato la mancanza di un potere di controllo sulle Autorità indipendenti e a cui Amato risponde che il problema esiste: «Se divento matto non si capisce qual è il meccanismo legale per cacciarmi via». E così Amato attacca a parlare di privatizzazioni. Ed è d'accordo con Rossi sul fatto che non spetta all'Antitrust stabilire se si debba o meno privatizzare. Non solo, come principio generale,

conviene sulla necessità che alla base delle privatizzazioni vi sia anche una liberalizzazione.

Che su qualche fronte impene prudenza il riferimento e ai criteri di particolare rigidità nel settore radiotelevisivo. «Necessari - sostiene perché trattano di libertà di pensiero».

Cosa chiede al nuovo Parlamento il presidente dell'antitrust? «Di affrettare le riforme strutturali nei settori da privatizzare che ci permettano di non passare da monopoli pubblici a monopoli privati». Amato è ottimista. È «fiducioso che buona parte del centrosinistra possa partorire indirizzi di liberalizzazione» dell'economia.

E la Stet «monopolista di una parte delle telecomunicazioni»? Risponde così: «Si tratta di vedere quali comportamenti la Stet possa tenere, partendo però dal presupposto che in sé la posizione dominante, quando non deriva da monopolio legale diventato illegittimo, non è un peccato mortale».

| MERCATI                             |                |
|-------------------------------------|----------------|
| <b>BORSA</b>                        |                |
| MIB                                 | 1109 0         |
| MIBTEL                              | 10 488 0,25    |
| MIB 30                              | 15 636 1,05    |
| <b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>   |                |
| MIN MET                             | 2,10           |
| <b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b> |                |
| TRASP TUR                           | -0,94          |
| <b>TITOLO MIGLIORE</b>              |                |
| BROGGI W                            | 16,00          |
| <b>TITOLO PEGGIORE</b>              |                |
| STEFANEL W                          | -9,38          |
| <b>LIRA</b>                         |                |
| DOLLARO                             | 1.560,38 -1,22 |
| MARCO                               | 1.029,96 4,61  |
| YEN                                 | 14,903 0,11    |
| STERLINA                            | 2.379,27 16,48 |
| FRANCO FR                           | 303,87 0,80    |
| FRANCO SV                           | 1264,49 5,74   |
| <b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>      |                |
| AZIONARI ITALIANI                   | -0,63          |
| AZIONARI ESTERI                     | 0,18           |
| BILANCIATI ITALIANI                 | -0,30          |
| BILANCIATI ESTERI                   | 0,06           |
| OBBLIGAZ. ITALIANI                  | -0,04          |
| OBBLIGAZ. ESTERI                    | 0,22           |
| <b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>         |                |
| 3 MESI                              | 7,64           |
| 6 MESI                              | 7,87           |
| 1 ANNO                              | 7,84           |

### l'Unità

Direttore Giuseppe Caldarola  
Direttore editoriale Antonio Zollo  
Vicedirettore Giancarlo Bossoli  
Maurizio D'Amico  
Redattore capo centrale Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

"L'Alca Società Editrice de l'Unità S.p.A."  
Presidente Antonio Bernardi  
Amministratore delegato  
Antonio Zollo  
Consiglieri delegati: Nello Antonietti, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prieto, Simona Marchini, Alessandro Mattiuzzi, Antonio Zollo  
Consiglio d'Amministrazione  
Nello Antonietti, Antonio Bernardi, Elisabetta Di Prieto, Simona Marchini, Alessandro Mattiuzzi, Amato Mattia, Gennaro Mola, Claudio Montaldo, Ignazio Navati, Gianluigi Saverini, Antonio Zollo

Direzione redazione amministrazione  
00187 Roma, Via del Due Mese 23 13  
tel. 06 69061. Telex 019161. fax 06 678355  
20124 Milano via F. Casati 32 tel. 02 67721

Cucidiano del Pds  
Roma - Direttore responsabile  
Antonio Zollo  
iscritt. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma  
iscrit. come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4550

Certificato n. 2948 del 14/12/1995